

W. KUBITSCHKEK, *Grundriss der antiken Zeitrechnung* (= Hdb. Müller I, 7), in-16, pp. VIII-241, München, Beck, 1927.

Il K. si è accinto con criteri nuovi e non senza grave fatica a rifare la parte di volume che l'Unger aveva dedicato alla « misura del tempo presso i Greci e i Romani » nell'Hdb. del Müller, e di cui l'Unger stesso aveva dato due edizioni nel 1886 e nel 1892. La nuova edizione del Kubitschek è pertanto ora intieramente ricomposta rispetto a quelle che l'hanno preceduta, e ripresenta tutta la difficile materia rielaborata e aggiornata rispetto anche alle più diligenti ricerche.

Precede uno schizzo della storia di questi studi in cui è fatta parte adeguata al nome e alla gloria dello Scaligero e del Petavio che hanno tentato per primi il difficile compito; nel seguito l'A. prende in esame le ère principali, non trascurando (pp. 67 e seg.) l'anno egiziano in età greca e romana, richiamandosi agli studi dell'Hohmann e naturalmente ad alcune raccolte più note di papiri. S'intende che la mole relativamente limitata del lavoro non permette all'A. di estendersi qui quanto sarebbe stato desiderabile, ma la trattazione del calendario egiziano meriterebbe ancora un'opera particolare da riprendere forse *ex novo*. All'Egitto ritorna l'A. là dove tratta della serie dei mesi (pp. 140 e seg.), e qui si serve soprattutto del noto studio dello Strack in *Rh. Mus.* 53 (1898) pp. 339-431 sopra il calendario in territorio greco. Altrove il K. tocca dell'anno antico Egiziano e delle date commisurate alle liste reali e in una appendice completa alcune indicazioni di opere recenti uscite durante la stampa del volume.

Tra la bibliografia non ho trovato ancora WEILL, *Bases, méthodes et résultats de la chron. égyptienne*, Paris, Geuthner, 1926, ma forse è uscito troppo tardi perchè il K. potesse averne conoscenza. Certamente il manuale del K. è manuale di consultazione e di studio per chi desideri informazioni su tutta questa materia complessa, manuale utile e sommamente istruttivo.

A. C.

ANGELO SEGRÈ, *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, in-16, p. XIV-546, Bologna, Zanichelli 1928.

Ben altra competenza specifica che quella di chi scrive occorrerebbe per procedere ad una valutazione approfondita del nuovo volume che il Segrè presenta agli studiosi come prova rinnovata della sua attività di ricercatore e della sua singolare abnegazione; e vorrei aggiungere anche del suo coraggio, perchè il proposito di scrivere un manuale sulla Metrologia e sulla circolazione monetaria degli antichi che abbracciasse non solo il mondo classico, greco e romano, ma anche l'antico Egitto, la Giudea, l'Assiria e la Babilonia, la Fenicia, l'Iberia, la Germania, la Gallia primitiva e ciò dalle età più remote fino all'età araba e bizantina, era



tale da far tremare le vene e i polsi a più di un vecchio maestro. L'aver tentato la prova è già perciò un merito dell'A.; l'aver ispirato fiducia e quindi provocato l'aiuto di uomini come Gaetano De Sanctis e Girolamo Vitelli dimostra già che i metodi di lavoro e i primi risultati ottenuti dall'A. sono stati fin dall'origine interessanti e proficui.

Per quanto io vedo il merito del Segrè consiste anche nell'aver inteso che tanto il problema metrologico quanto il problema monetario degli antichi non potesse essere affrontato con la speranza, anzi con la certezza di ottenere nuovi e cospicui risultati, se non quando lo si fosse affrontato in tutta la sua interezza, e senza distinzione di popoli e di nazionalità, ma piuttosto tenendo presente che in questa materia le relazioni economiche e commerciali portarono indipendentemente dalle origini delle stirpi ad affinità e a scambi di rapporti, in questa più che in altra materia comuni.

Il Segrè inoltre ha inteso perfettamente che la documentazione dei papiri egiziani ha già portato e porterà ancora contributi di primaria importanza non solo all'economia e alla metrologia egiziana, ma anche a quello di tutto il mondo mediterraneo.

L'opera certamente sarà ancora suscettibile di correzioni ed aggiunte oltre quelle che l'autore ha già raccolto in copiosa misura in fondo al volume; io vorrei che l'A. non abbandonasse questo campo che egli ormai conosce assai bene, perchè attraverso il progresso stesso dei suoi studi e delle sue conoscenze egli potesse quando che sia darci un'opera degna per molti decenni di non essere superata.

A. CALDERINI

---

WALTER TILL, *Die Achmîmische Version der zwölf kleinen Propheten* (Codex Rainer, Wien), (= Coptica cons. et imp. Instituti Rask-Oerstediani edita IV), in-16, pp. XXXII-151, Haunia, Gyldendalske Boghandel-Nord. Forlay, 1927.

Nella collezione in cui il De Vis pubblicò le Omilie Copte della Vaticana e lo Schmidt la *Pistis Sophia*, e il Crum e il Bell i testi copti e greci dello Wadi Sarga, ora il Till ripubblica riveduto e corretto quel manoscritto che il Wessely ci aveva dato una prima volta assai imperfettamente ripodotto nel vol. XVI degli *Studien z. Paläogr. u. Papyrskunde*. Il ms. 11000 dei copti della Biblioteca Nazionale di Vienna potrebbe appartenere al V sec. d. Cr. ed è di grande importanza per lo studio soprattutto della lingua; l'edizione accurata, seguita da note critiche e da un ricco glossario sarà certamente assai utile per gli studi del copto achmîmico.

A. C.